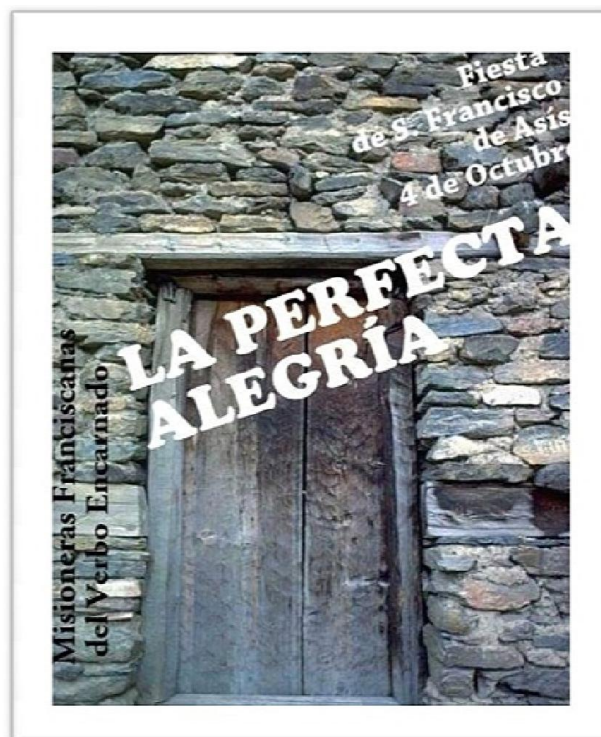


LA PORTA

Pregghiera Ma.Gi. del 21 ottobre 2014



"Con delicato intuito cerchiamo di essere le "consolatrici" di quelle Famiglie che piangono per qualche pena, visibile o nascosta; di parlare a quelle dove non manca nulla, per renderle generose; di sedersi alla mensa di quelle povere, dove il pane è scarso; raggiungendo ciò che è necessario per una vita degna.

Passiamo facendo del bene a tutti, come raggi vivi del Verbo Incarnato, Sommo Amore!"

[Fda 254.1]

Canto: **"Gesù e la Samaritana".**



La porta: significato antropologico

Ogni abitazione umana, modesta o lussuosa, piccola o grande, ha una porta, un'apertura, un luogo per far entrare, per introdurre altre persone nello spazio di vita di coloro che abitano quella casa.

In molte culture quella porta è sempre aperta o è semplicemente uno spazio di accesso; in altre è piena di serrature, catenacci e allarmi per impedire entrate indesiderate.

La porta può far entrare liberamente, ma permette anche la selezione: difende, protegge, favorisce l'incontro, l'ingresso dell'altro nella propria vita.

La porta è un luogo limite: delinea simbolicamente il passaggio tra dentro e fuori, tra appartenenza ed esclusione, tra invasione e accoglienza.

La porta è un luogo che divide, segna un limite, separa il noto dall'ignoto, negli altri, nelle società, nelle culture, nelle religioni.

Ci sono poi momenti e situazioni nella vita di una famiglia in cui è necessario accostare un attimo la porta e ritrovare il giusto rapporto tra vita privata e vita sociale.

La porta: aspetto educativo spirituale

La porta può essere una situazione.

Separa una situazione a noi familiare da quella che ci è estranea, la situazione dove ci sentiamo abbastanza sicuri da quella piena di rischi. La porta divide e separa le esperienze nelle quali si è nati e cresciuti da altre esperienze che si propongono e vengono a volte a disturbare un'esistenza tranquilla.

La porta è anche scelta di vivere come un ponte tra i valori che si vivono all'interno della famiglia e quelli che non hanno famiglia e hanno perso il gusto del condividere, per essere voce per loro, per rimettere in evidenza in loro le meraviglie che il Signore ha posto in vista della costruzione di una realtà più giusta per tutti.

La porta segna anche il passaggio verso una situazione di novità e di esodo. I figli escono, rientrano, lasciano e ritornano. Vivere il lasciar andare e partire per non trattenere e far crescere è lasciare la porta aperta a ciò che non è immediatamente controllabile, è aver fiducia nella vita, rischiando.

Utilizziamo la porta come “simbolo” del nostro atteggiamento di relazione con gli altri. Ci interroghiamo:

Io e la porta

Nella mia vita che tipo di porte ho incontrato? (Le elenco...)

Come sono stato/a accolto/a? Come mi è stato permesso di entrare nella vita?

Verso cosa e verso chi sono entrato/a?

Sono stato/a sulla soglia? Quando e che cosa ha significato per me?

Per i genitori / educatori: Nella vita dei figli che porte ci sono state?

Io porta

Che tipo di porta sono? (Mi descrivo brevemente...)

Per le persone che mi sono vicine che porta sono e sono stato/a?

Come sono entrato/a in relazione, come ho accolto, come mi sono fatto/a accogliere?

Provo a raccontare qualche cosa della mia esperienza di essere porta.

Come genitori / educatori: Che tipo di accoglienza viviamo?

Quando più volte i figli bussano alla mia porta cosa provo, come reagisco? Descrivo e indico ciò che provo.

Dare la chiave - Lasciare aperta - Spalancare la porta – Sprangare - Mettere l'allarme - Socchiudere la porta - ...

Che cosa richiamano queste modalità di essere porta, del mio modo di educare?

Quando vivo un aspetto più dell'altro?

Io educatore/adulto a che cosa apro?

Verso quale pista introduco?



MEDITAZIONE PERSONALE.



Dal Vangelo secondo Giovanni (10,1)

Io sono la porta

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. ²Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. ³Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. ⁴E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. ⁵Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». ⁶Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

⁷Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. ⁸Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. ¹⁰Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

CANONE: *BONUM EST CONFIDERE IN DOMINO*

“Il Verbo Incarnato è l’Unica Parola del Padre; ed è con questa e per questa che io vengo a voi, per dialogare maternamente in ‘casa vostra’.

Oggi è venuta l’ora di non avere più paura di questa Parola: il Santo Vangelo, che è quanto dire mostrarlo vivente in noi stessi, mettendoci decisamente visibilmente dalla parte di Cristo”.

[Madre Giovanna]

Salmo 100 (99)

¹ *Salmo. Per il rendimento di grazie.*

² Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

³ Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

⁴ Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

⁵ perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

Pregiera finale

Un incontro è cosa rara e
meravigliosa
presenza di una persona verso
un'altra
presenti l'una all'altra
scorrendo la vita
dell'una verso l'altra.
Possiamo essere insieme
senza incontrarci
possiamo vivere nella stessa casa
giorno dopo giorno
sederci alla stessa tavola
inginocchiarci sullo stesso banco
leggere gli stessi libri
senza mai incontrarci.
Possiamo anche abbracciarci
gesti d'amore
tenerezza apparente
senza mai incontrarci.
Un incontro è cosa rara e
meravigliosa
presenza di una persona verso
un'altra
presenti l'una all'altra
scorrendo la vita dell'una verso
l'altra

(Jean Vanier, una porta di speranza)

Canto finale: “Te al centro del mio cuore”.

Per riflettere...

Da una nostra Comunità:

“Come ogni anno, anche quest'anno la nostra comunità aiuta il parroco per le benedizioni delle famiglie; una bellissima occasione per conoscere le persone, situazioni e volti nuovi, per ascoltare, condividere e pregare.

Questa esperienza ci permette di rendere concreto il nostro Carisma, in particolare l'invito di Madre Giovanna ad andare *“casa per casa, per incontrare a tu per tu “l'uomo di ogni tempo”*. Questa modalità non è sempre facile; ogni volta è una sfida! Suonare il campanello di qualcuno che prevedi ti aprirà con gioia è piacevole; più faticoso è accettare di non essere accolte, di dover comunicare a porte chiuse... “

Un piccolo impegno

Provo a far attenzione alla porta della mia casa, al mattino quando la apro, alla sera quando la chiudo, esprimendo una semplice preghiera:

“Signore fa che io viva come te che ti sei fatto PORTA per noi.”